

MAL DELL'ESCA, ARRIVA LA DENDROCHIRURGIA

Capriva d'Isonzo (Go). La dendrochirurgia può rappresentare un metodo valido di lotta al mal dell'esca delle viti. Così la pensano **Marco Simonit**, **Pierpaolo Sirch** (S&S) e il loro gruppo di lavoro che recentemente, hanno presentato alcuni risultati dei loro interventi svolti da cinque anni nei vigneti italiani e francesi.

Facendo ricerche bibliografiche, i due potatori specialisti, hanno trovato testimonianze di una tecnica per risanare le piante infette da esca ed eliminare il legno cariato, che risale a circa 100 anni fa.

"Abbiamo quindi pensato - racconta Simonit - di sperimentare la dendrochirurgia, descritta da Ravaz e Lafon come praticata fin dall'antichità e poi da Poussard alla fine dell'800 con risultati molto incoraggianti: 90-95% di ceppi risanati. Grazie all'interessamento del professor Denis Dubourdieu, recentemente scomparso, già direttore dell'Istitut des Sciences de la vigne et du vin dell'Università di Bordeaux, l'abbiamo messa in pratica con strumenti moderni".

La tecnica "chirurgica" adottata per evitare che le piante ammalate siano estirpate e sostituite, ha consentito di raggiungere risultati sorprendenti: oltre il 95% delle piante trattate è tornato pienamente produttivo.

Qualità e risparmio

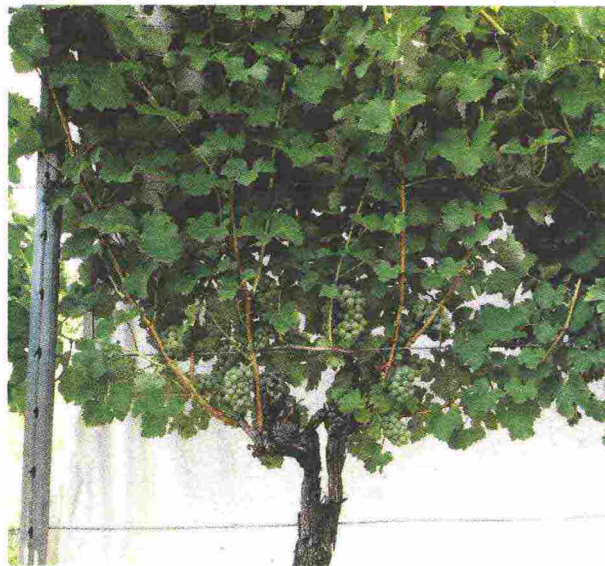
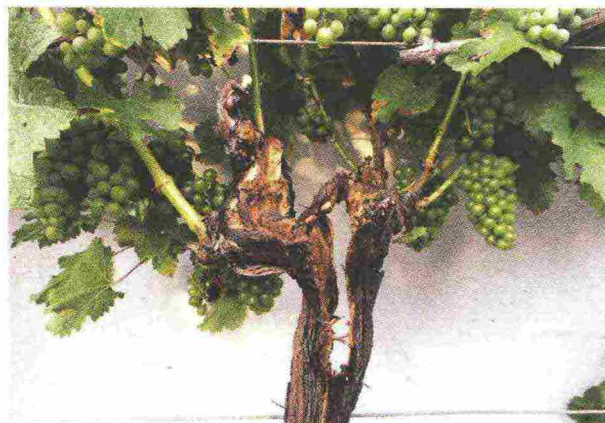
Un esito significativo, sia per la qualità dei vini che per la ricaduta economica. Infatti, estirpando le viti malate e sostituendole con nuove barbatelle, si crea nel vigneto una disparità della qualità delle uve, che influisce sulla qualità e quantità del vino: avere delle piante più longeve possibile

è un'esigenza prioritaria per tutti i vignaioli, ma soprattutto per le più importanti Maisons internazionali, dato che garantisce la continuità qualitativa e la riconoscibilità dei loro grandi vini. La dendrochirurgia, inoltre, consente alle aziende notevoli risparmi, dato che si evita il costo del reimpianto (estirpo delle viti malate, scavo della buche, impianto delle barbatelle, allevamento) e si evita alla mancata produzione da parte delle nuove piante per almeno 3 anni. Secondo le stime del gruppo di S&S (una squadra di una ventina di persone con 3 sedi operative che, presto, diventeranno 5), il reimpianto di una vite ha un costo complessivo stimato attorno ai 40 euro. Ma quanto costano le operazioni di dendrochirurgia? Secondo l'esperienza fin qui maturata da S&S, un potatore, durante una giornata di lavoro (6 ore), cura 30-40 piante. "Banalizzando, si può paragonare il nostro intervento a quanto fa un dentista per curare una carie - spiega ancora Simonit-. Utilizzando delle piccole motoseghe, apriamo il tronco e asportiamo la parte intaccata dal mal dell'esca. La pianta 'disintossicata' dalla malattia, nel giro di poco tempo, riacquista vigore, riprende a fruttificare e torna pienamente produttiva".

Gli interventi vengono eseguiti durante l'estate e, pratica e risultati di 5 anni, sono stati testati su 10.000 piante infette, in 6 regioni viticole diverse (di Italia e Francia) e su 5 varietà di vite (Sauvignon blanc, la più sensibile all'esca, e poi Chardonnay, Cabernet, Sauvignon, Cabernet franc e Pinot nero). Le prime prove sono state eseguite nel 2011 in Francia, a Chateau Reynon (Bordeaux), quindi da Schiopetto in Friuli VG e da Bellavista in Franciacorta. In 4 anni (dal 2013

al 2016) il 97% delle piante di Sauvignon operate nell'azienda Schiopetto (circa 400) sono tornate produttive e il 99% di quelle di Chateau Reynon (circa 1.000).

Ma la qualità degli interventi dei potatori è un lavoro in progress. C'è impegno, a esempio, a verificare con maggiore puntualità quale sia il miglior periodo dell'anno per intervenire, con quanta frequenza bisogna farlo e per quanto tempo le piante "operate" rimangono asintomatiche.





Simonit&Sirch hanno presentato i risultati dei loro interventi svolti per 5 anni in vigneti italiani e francesi. Oltre il 95% delle piante trattate è tornato pienamente produttivo

di ADRIANO DEL FABRO

